

# SIPRI: Il genocidio di Gaza e la guerra in Ucraina spingono le vendite globali di armi al record di 679 miliardi di dollari nel 2024

[/A lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-sipri-il-genocidio-di-gaza-e-la-guerra-in-ucraina-spingono-le-vendite-globali-di-armi-al-record-di-679-miliardi-di-dollari-nel-2024/45289-63966)

[sipri il genocidio di gaza e la guerra in ucraina spingono le vendite globali di armi al record di 679 miliardi d i dollari nel 2024/45289 63966](https://lantidiplomatico.it/dettnews-sipri-il-genocidio-di-gaza-e-la-guerra-in-ucraina-spingono-le-vendite-globali-di-armi-al-record-di-679-miliardi-di-dollari-nel-2024/45289-63966)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 02 Dicembre 2025 11:00



Secondo quanto [ha riportato](#) il 1° dicembre lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), ricavi dei 100 maggiori produttori di armi al mondo sono aumentati del 5,9% nel 2024, raggiungendo la cifra record di 679 miliardi di dollari.

“I ricavi globali derivanti dalle armi sono aumentati notevolmente nel 2024, poiché la domanda è stata stimolata dalle guerre in Ucraina e a Gaza, dalle tensioni geopolitiche globali e regionali e dalla spesa militare sempre più elevata”, si legge nel rapporto SIPRI.

La maggior parte dell'aumento è stata registrata dalle aziende con sede in Europa e negli Stati Uniti: tutte e cinque le maggiori aziende produttrici di armi hanno aumentato i propri ricavi nel settore delle armi nello stesso anno per la prima volta dal 2018.

"L'anno scorso i ricavi globali derivanti dalle armi hanno raggiunto il livello più alto mai registrato dal SIPRI, poiché i produttori hanno capitalizzato sull'elevata domanda", ha affermato Lorenzo Scarazzato, ricercatore del Programma SIPRI per le spese militari e la produzione di armi.

Solo le aziende produttrici di armi in Asia e Oceania hanno registrato cali, mentre i problemi nell'industria bellica cinese hanno fatto scendere il totale regionale.

A causa dell'aumento della domanda innescato dalle guerre a Gaza e in Ucraina, molte aziende hanno ampliato le linee di produzione, ingrandito gli stabilimenti, fondato nuove filiali o completato acquisizioni.

Le aziende produttrici di armi statunitensi sono state le principali beneficiarie delle guerre in Ucraina e a Gaza: la prima non è stata fermata dal presidente americano Donald Trump, nonostante le sue promesse elettorali, e la seconda è continuata nonostante un fragile cessate il fuoco nella Striscia, ripetutamente violato.

I dati pubblicati dal SIPRI indicano che 30 delle 39 aziende statunitensi tra le prime 100 hanno aumentato i propri ricavi derivanti dal settore delle armi, in particolare Lockheed Martin, Northrop Grumman e General Dynamics.

I ricavi di queste aziende sono aumentati, nonostante i ritardi e gli sforamenti dei costi nei contratti con il governo degli Stati Uniti per la produzione dell'aereo da combattimento F-35, del sottomarino classe Columbia e del missile balistico intercontinentale (ICBM) Sentinel.

Israele ha firmato un contratto per l'acquisto di altri 25 aerei da guerra F-35 attraverso un programma di vendite militari all'estero (FMS) nel giugno 2024, portando la flotta totale di F-35 a 75, finanziata con aiuti militari statunitensi. L'Aeronautica Militare israeliana ha utilizzato gli F-35 per condurre terribili campagne di bombardamento a Gaza, in Libano e in Siria.

All'inizio di questo mese, Trump ha annunciato per la prima volta la vendita di aerei da guerra F-35 all'Arabia Saudita. Tuttavia, saranno privi di sistemi d'arma avanzati e di equipaggiamenti per la guerra elettronica, presenti invece nella flotta israeliana, consentendo a Tel Aviv di mantenere un vantaggio militare qualitativo rispetto ai suoi vicini.

Le 26 aziende europee produttrici di armi nella Top 100 hanno visto i loro ricavi crescere del 13%, raggiungendo i 151 miliardi di dollari nel 2024. L'aumento è dovuto alla domanda derivante dalla guerra in Ucraina e dalla presunta minaccia russa. Tra i principali accordi per il settore delle armi figurano contratti per la produzione di proiettili di artiglieria per l'esercito ucraino.

"Le aziende europee produttrici di armi stanno investendo in nuove capacità produttive per soddisfare la crescente domanda", ha affermato Jade Guiberteau Ricard, ricercatrice del Programma SIPRI per la spesa militare e la produzione di armi.

"Ma l'approvvigionamento di materiali potrebbe rappresentare una sfida crescente. In particolare, la dipendenza da minerali essenziali rischia di complicare i piani di riarmo europei", ha aggiunto, citando le restrizioni cinesi all'esportazione di minerali essenziali.

Le due aziende russe produttrici di armi tra le prime 100 hanno visto i loro ricavi complessivi aumentare del 23%, raggiungendo i 31,2 miliardi di dollari, grazie alla domanda dell'esercito russo impegnato a combattere in Ucraina.

Nonostante le sanzioni internazionali e la carenza di manodopera qualificata, "l'industria bellica russa ha dimostrato di essere resiliente durante la guerra in Ucraina", ha affermato Diego Lopes da Silva, ricercatore senior del SIPRI Military Expenditure and Arms Production Programme.

Anche i produttori di armi dell'Asia occidentale hanno registrato un aumento dei ricavi lo scorso anno. Le nove maggiori aziende con sede nella regione hanno registrato un aumento del fatturato del 14%, per un totale di 31 miliardi di dollari.

Le tre maggiori aziende israeliane produttrici di armi hanno aumentato i loro ricavi complessivi del 16%, arrivando a 16,2 miliardi di dollari, nonostante le dichiarazioni delle nazioni europee di boicottare le armi israeliane in risposta al genocidio di Gaza.

"La crescente reazione negativa alle azioni di Israele a Gaza sembra aver avuto scarso impatto sull'interesse per le armi israeliane", ha affermato Zubaida Karim, ricercatrice presso il programma SIPRI sulle spese militari e la produzione di armi.

"Nel 2024 molti Paesi hanno continuato a effettuare nuovi ordini alle aziende israeliane", ha aggiunto Karim.

Nel 2024, cinque aziende turche del settore delle armi hanno registrato un fatturato complessivo di 10,1 miliardi di dollari, con un aumento dell'11%, mentre il conglomerato statale degli Emirati Arabi Uniti EDGE Group ha registrato un fatturato di 4,7 miliardi di dollari.